

MARTEDÌ 10 LUGLIO

XIV settimana del tempo ordinario - Il settimana del salterio

LA PREGHIERA

Introduzione

O Dio vieni a salvarmi, Signore vieni presto in mio aiuto.
Gloria al Padre al Figlio e allo Spirito Santo, a Dio che è che era e che viene, per i secoli dei secoli, amen. Alleluia.

Inno (CFC)

*Per la misura smisurata
di tanta immensità,
tu ci manchi Signore.
Nel profondo del nostro cuore
un posto resta segnato
da un vuoto, una ferita.
Per l'infinita tua presenza
il mondo allude a te,
perché tu l'hai formato.
Ma esso geme come in esilio
e grida per il dolor
di non provare
che il tuo silenzio.
Dentro il tormento dell'assenza
e proprio lì Signor,
a noi vieni incontro.*

*Tu non sei per noi sconosciuto
ma l'ospite più interno
che si mostra in trasparenza.*

Salmo CF. SAL 74 (75)

Noi ti rendiamo grazie,
o Dio, ti rendiamo grazie:
invocando il tuo nome,
raccontiamo le tue meraviglie.
Sì, nel tempo da me stabilito
io giudicherò con rettitudine.
Tremi pure la terra
con i suoi abitanti:
io tengo salde le sue colonne.
Dico a chi si vanta:
«Non vantatevi!»,
e ai malvagi:

«Non alzate la fronte!».
Non alzate la fronte
contro il cielo,
non parlate con aria insolente.
Né dall'oriente
né dall'occidente

né dal deserto viene
l'esaltazione,
perché Dio è giudice:
è lui che abbatte l'uno
ed esalta l'altro.

Ripresa della Parola di Dio del giorno

Gesù percorreva tutte le città e i villaggi, insegnando nelle loro sinagoghe, annunciando il vangelo del Regno e guarendo ogni malattia e infermità (*Mt 9,35*).

Cantico di Zaccaria o di Maria o di Simeone (*vedi bandella*)

Lode e intercessione

Rit.: **Benedetto sei tu, o Signore!**

- Che ti riveli dove non ti cerchiamo e ci mostri la tua volontà.
- Che sei con noi nel viaggio della vita per nutrirci e sostenerci.
- Che ci insegni a non temerti come nostro padrone ma ad amarti come nostro amico.

Padre nostro

Orazione (*vedi Colletta*)

LA MESSA

ANTIFONA D'INGRESSO SAL 47 (48),10-11

Ricordiamo, o Dio, la tua misericordia
in mezzo al tuo tempio.
Come il tuo nome, o Dio,
così la tua lode si estende
ai confini della terra;
di giustizia è piena la tua destra.

COLLETTA

O Dio, che nell'umiliazione del tuo Figlio hai risollevato l'umanità dalla sua caduta, donaci una rinnovata gioia pasquale, perché, liberi dall'oppressione della colpa, partecipiamo alla felicità eterna. Per il nostro Signore Gesù Cristo...

PRIMA LETTURA Os 8,4-7.11-13

Dal libro del profeta Osèa

Così dice il Signore: ⁴«Hanno creato dei re che io non ho designati; hanno scelto capi a mia insaputa. Con il loro argento e il loro oro si sono fatti idoli, ma per loro rovina. ⁵Ripudio il tuo vitello, o Samaria! La mia ira divampa contro di loro; fino a quando non si potranno purificare? ⁶Viene

da Israele il vitello di Samaria, è opera di artigiano, non è un dio: sarà ridotto in frantumi. ⁷E poiché hanno seminato vento, raccoglieranno tempesta. Il loro grano sarà senza spiga, se germoglia non darà farina e, se ne produce, la divoreranno gli stranieri. ¹¹Èfraim ha moltiplicato gli altari, ma gli altari sono diventati per lui un'occasione di peccato. ¹²Ho scritto numerose leggi per lui, ma esse sono considerate come qualcosa di estraneo. ¹³Offrono sacrifici e ne mangiano le carni, ma il Signore non li gradisce; ora ricorda la loro iniquità, chiede conto dei loro peccati: dovranno tornare in Egitto».

– *Parola di Dio.*

SALMO RESPONSORIALE

113B (115)

Rit. Casa d'Israele, confida nel Signore.

³Il nostro Dio è nei cieli:
tutto ciò che vuole, egli lo compie.

⁴Gli idoli delle genti sono argento e oro,
opera delle mani dell'uomo. **Rit.**

⁵Hanno bocca e non parlano,
hanno occhi e non vedono,

⁶hanno orecchi e non odono,
hanno narici e non odorano. **Rit.**

⁷Le loro mani non palpano,
i loro piedi non camminano.

⁸Diventi come loro chi li fabbrica
e chiunque in essi confida! **Rit.**

⁹Israele, confida nel Signore:
egli è loro aiuto e loro scudo.

¹⁰Casa di Aronne, confida nel Signore:
egli è loro aiuto e loro scudo. **Rit.**

Rit. Casa d'Israele, confida nel Signore.

CANTO AL VANGELO

Gv 10,14

Alleluia, alleluia.

Io sono il buon pastore, dice il Signore,
conosco le mie pecore e le mie pecore conoscono me.

Alleluia, alleluia.

VANGELO

Mt 9,32-38

✠ Dal Vangelo secondo Matteo

In quel tempo, ³²presentarono a Gesù un muto indemoniato. ³³E dopo che il demonio fu scacciato, quel muto cominciò a parlare. E le folle, prese da stupore, dicevano: «Non si è mai vista una cosa simile in Israele!». ³⁴Ma i farisei dicevano: «Egli scaccia i demòni per opera del principe dei demòni». ³⁵Gesù percorreva tutte le città e i villaggi, inse-

gnando nelle loro sinagoge, annunciando il vangelo del Regno e guarendo ogni malattia e ogni infermità. ³⁶Vedendo le folle, ne sentì compassione, perché erano stanche e sfinite come pecore che non hanno pastore. ³⁷Allora disse ai suoi discepoli: «La messe è abbondante, ma sono pochi gli operai! ³⁸Pregate dunque il signore della messe perché mandi operai nella sua messe!».

– *Parola del Signore.*

PREGHIERA SULLE OFFERTE

Ci purifichi, Signore, quest'offerta che consacriamo al tuo nome, e ci conduca di giorno in giorno a esprimere in noi la vita nuova del Cristo tuo Figlio. Egli vive e regna nei secoli dei secoli.

ANTIFONA ALLA COMUNIONE

SAL 33 (34),9

**Gustate e vedete quanto è buono il Signore;
beato l'uomo che in lui si rifugia.**

PREGHIERA DOPO LA COMUNIONE

Dio onnipotente ed eterno, che ci hai nutriti con i doni della tua carità senza limiti, fa' che godiamo i benefici della salvezza e viviamo sempre in rendimento di grazie. Per Cristo nostro Signore.

Artigiani o operai?

Tra i mestieri più interessanti, creativi e ricchi di una lunga tradizione, quello dell'artigiano occupa certo un posto d'onore. Fortemente in crisi oggi, nella società della globalizzazione e delle multinazionali, l'artigianato rappresenta ancora una sfida di bellezza e di qualità per il mondo dell'economia. Nella prima lettura di oggi, però, questo nobile lavoro viene assunto con un'accezione negativa: «Viene da Israele il vitello di Samarìa, è opera di artigiano, non è un dio: sarà ridotto in frantumi» (Os 8,6). Il profeta è inviato dal Signore ad annunciare a Israele il peccato di idolatria, sempre foriero di divisioni e di contrapposizione tra gli uomini. Sappiamo che in Samaria si era costituito un culto alternativo a quello celebrato nella città santa di Gerusalemme. Questa situazione, in cui una religione sembrava contrapporsi a un culto più ufficiale, diventa per il Signore Dio l'occasione di denunciare il culto dell'idolo e la conseguente illusione di chi si ostina a confidare nell'opera delle proprie mani: «Diventi come loro chi li fabbrica e chiunque in essi confida!» (Sal 113b[115],8). Naturalmente, i testi profetici e sapienziali assunti dalla liturgia odierna non intendono biasimare la professione dell'artigiano – che sarà peraltro uno dei tratti distintivi della stessa esperienza umana del Figlio di Dio durante la sua vita nascosta a Nazaret –, ma soltanto ricordare quale grave rischio possa essere per l'uo-

mo diventare troppo protagonista della sua vita, fino a dimenticare la necessaria provvidenza nel Dio creatore e redentore. Nel nostro tempo che, come qualcuno ha scritto, può essere definito la prima generazione incredula della storia, il peccato di idolatria si configura in vesti meno religiose eppure non meno pericolose di quelle segnalate dalla Scrittura. La dinamica dell'idolo, del resto, è sempre la stessa: mentre noi crediamo di ottenere un incremento di vita mettendoci in relazione con immagini di forza e di potenza, ben presto scopriamo che non è possibile chiedere la vita a chi la vita non la può donare, semmai solo rubare: «Offrono sacrifici e ne mangiano le carni, ma il Signore non li gradisce; ora ricorda la loro iniquità, chiede conto dei loro peccati: dovranno tornare in Egitto» (Os 8,13). Moltiplicare gli sforzi senza dilatare l'amore, sacrificare tante cose senza riuscire a rendere sacra la vita: il brivido di questo baratro deve attraversare anche le stanze più intime del nostro cuore, per incuterci il timore di poter operare invano, senza raccogliere i frutti sperati dalla nostra semina: «E poiché hanno seminato vento, raccoglieranno tempesta» (8,7).

Il vangelo ci mostra fino a che punto si possono manifestare le conseguenze dell'idolatria nel nostro rapporto con la realtà e con gli altri. Mentre le folle vengono «prese da stupore» di fronte alla liberazione del «muto indemoniato» (Mt 9,32), perché non avevano «mai vista una cosa simile in Israele!» (9,33), i farisei si ritrovano a essere davanti a Dio senza avere alcuna meravi-

glia, anzi con sentimenti di sospetto e di giudizio: «Egli scaccia i demòni per opera del principe dei demòni» (9,34).

Quando volgiamo le spalle al vero Dio e cominciamo a piegare le ginocchia a un idolo scolpito dalle nostre mani, possiamo diventare tristi artigiani di una vita solo apparentemente sana e redenta. Mentre crediamo di essere (ancora) in relazione con il mistero dell'Altissimo, in realtà ci siamo chiusi in un cuore sordo e insensibile alle esigenze dell'amore più grande, che invece determinano la «compassione» del nostro Salvatore verso la nostra umanità: «La messe è abbondante, ma sono pochi gli operai! Pregate dunque il signore della messe perché mandi operai nella sua messe!» (9,37-38). Forse la buona notizia da cogliere sta tutta qui, in questo slittamento da «artigiani» a «operai». La vita torna a essere un mestiere che stanca – a volta sfinisce – solo quando ci separiamo dal vero Artigiano, che tutto ci dona con sapienza e provvidenza, affinché lo accogliamo e lo condividiamo con gli altri con amore e allegria, senza assumerci il peso del diritto d'autore. Semmai riservandoci quella leggerezza d'animo riservata ai figli.

Signore Gesù, tu ricrei uomini e donne capaci di amare a partire dall'informe materia prima che siamo noi. Donaci di accorgerci se stiamo diventando artigiani di tristi rinunce e di illusorie strategie, e di spaventarci davanti al mostruoso idolo di noi stessi. Recupera la nostra natura di operai, perché ci preoccupiamo solo di usare i tuoi doni a servizio del bene.

Cattolici

Amalberga, vergine (VIII sec.).

Ortodossi e greco-cattolici

Memoria dei 45 santi martiri di Nicopoli in Armenia (sotto Licinio, 321-323).

Copti ed etiopici

Cirillo il Grande, 24° patriarca di Alessandria.

Luterani

Guglielmo d'Orange (1584).

Baha'i

Martirio del Bab. Evento tragico e glorioso insieme che pone fine, nel 1850, alla vicenda terrena del precursore-profeta Bahá'u'lláh, avvenuto per opera dei poteri religiosi e politici persiani.